

Le strategie Boschi: prima il voto. **Damiano**: si assuma la responsabilità diretta

«Ma chi me lo fa fare?» Il segretario allontana l'ipotesi della staffetta «Nessuno di noi ha chiesto il governo»

ROMA — «Ma chi me lo fa fare?». Matteo Renzi si esprime così, in un'intervista che andrà in onda oggi ad Agorà. Il riferimento è alla staffetta, metafora sportiva che indica la possibilità di andare al governo al posto di Enrico Letta, senza passare dalle urne. Una possibilità che i fedelissimi del segretario del Pd continuano a escludere, ma che rimane nel novero delle tre opzioni possibili e che anzi con il passare dei giorni prende forza. La palla, però, resta per ora nel campo di Enrico Letta, che ha annunciato di voler «sbloccare» la situazione e di voler incontrare il capo dello Stato. Oggi e domani saranno giornate cruciali per le sorti del governo e non è escluso che Letta e Renzi possano incontrarsi per un faccia a faccia.

Al programma di RaiTre Renzi spiega: «Sono tantissimi i nostri che dicono: ma perché dobbiamo andare al governo ora? Ma chi ce lo fa

fare? Ci sono anch'io tra questi, nel senso che nessuno di noi ha mai chiesto di andare a prendere il governo». Parole che sono in linea con il no che arriva da altri esponenti vicini al segretario. Come Maria Elena Boschi: ««Il mio augurio è che Renzi diventi presidente del Consiglio attraverso l'investitura popolare. In questa fase abbiamo la necessità di procedere speditamente sul piano delle riforme». Ancora più duro Davide Faraone, responsabile del Welfare della segreteria: «Chi propone Matteo premier, lo fa con lo spirito di quei democristiani che volevano far fuori un leader e lo promuovevano a Palazzo Chigi».

Ma, nell'attesa di una mossa di Letta, sono in pochi a credere che si possa andare avanti così. Per Andrea Marcucci «il governo deve uscire dal guado in cui è finito,

spesso per errori che potevano essere evitati. Impossibile continuare a galleggiare. Se non c'è una svolta, non sarebbe un'eresia ammettere la svolta e andare alle urne». Michele Anzaldi ha un quadro molto negativo del governo: «Mi sembra che la benzi-

Faccia a faccia

Probabile un incontro tra il segretario e il presidente del Consiglio dopo il vertice tra il premier e il capo dello Stato

na sia davvero finita. Troppe cose da fare e troppo immobilismo. È tutto fermo, dal nodo Rai alle nomine degli enti, all'economia. O Letta fa una virata epocale, oppure mi pare complicato dire no alla prospettiva di Renzi al governo: per la prima volta c'è un coro unanime per chiederglielo».

Anche la minoranza del Pd

chiede al premier di smuovere le acque. In questo caso però le subordinate si riducono a due: escluso il ricorso a elezioni, Gianni Cuperlo vorrebbe un Letta bis o un intervento di Renzi: «Non bastano dei correttivi, serve una ripartenza vera e coraggiosa. Letta deve dire se è in grado di farlo, anche con un atto di coraggio e radicalità sui contenuti. Mi auguro che sia nella condizione di prendere una iniziativa ed essere lui alla guida della ripartenza del governo». Se così non fosse, chiarisce, «il segretario del principale partito che sostiene questo governo faccia una proposta alternativa e noi saremo responsabili». Cesare **Damiano** è ancora più esplicito: «Renzi si assuma una responsabilità diretta».

Sulla possibile staffetta, Cuperlo è più cauto, anche perché pesa il precedente del '98: «Le situazioni sono molto diverse. Nel '98 il governo Prodi cadde in Parlamento, D'Alema cercò di perseguire la strada di un governo Ciampi, non ci furono le condizioni per quello sbocco, era un periodo delicato, c'era l'ingresso nell'euro, e si scelse la strada di un governo D'Alema». Ma l'impatto del cambio, dice Cuperlo, fu «sottovalutato» e «quella ferita nel popolo del centrosinistra ha pesato molto».

AI. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

